



VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

L'anno 1981 il giorno 10 del mese di Novembre, alle ore 10,30 in San Giovanni Valdarno, Casa Mandamentale, Avanti a Noi Dr Vincenzo Tricomi, Giudice Istruttore, con la presenza del Dr Adolfo Izzo, Sost. Procuratore della Repubblica, è comparso:

SCARDIGLI ANGELO, nato a Savona il 15.7.1949, res in Montelupo Fiorentino, Via Fratelli Cervi n° 193, in atto ristretto presso la Casa Circondariale di San Giovanni Valdarno.

D.R.= Sono stato ristretto nell'Ottobre scorso nella Casa Circondariale di Arezzo, dove per qualche tempo è stato detenuto anche SPALLETTI ENZO, che io già conoscevo in quanto mi ero servito dell'ambulanza condotta dallo Spalletti in occasione di un ricovero ospedaliero di mia madre. Conoscendolo ed avendo seguito la vicenda sul giornale è ovvio, che una volta che lo SPALLETTI fu nel Carcere di Arezzo, che parlassimo delle vicende che lo avevano portato in Carcere.

Mi si invita a riferire sul comportamento e sui discorsi fatti da Spalletti. Posso dire che lo Spalletti si dimostrava del tutto tranquillo e sicuro che prima poi sarebbe uscito. In relazione alla notte in cui fu commesso l'omicidio Spalletti mi riferiva che essersi portate verso le ore 23 con sotto un albero vicino allo spiazzale dove c'era il ristorante. Era con il Fabbri e dopo aver fatto un giro per cercare se c'erano delle coppie, il Fabbri aveva importunato una coppia che si trovava in unamacchina bianca. Queste si erano messe e con una specie di sirena andavano in su e in giù per avvertire le coppie della presenza di guardoni. Aggiunse che, avventati lui e lo Spalletti, si erano rifugiati sotto un albero dove si erano trattenuti fino alle 24.20. Il Fabbri manifestava molta fretta. Alla detta ora si erano salutati con il Fabbri e, mentre quest'ultimo si era diretto verso Scandicci, lo Spalletti

Scardigli Angelo

[Signature]



rientrò a Montelupe prendendo la strada diretta a Cerbaia e de-
viando per Montelupe al bivio della Ginestra. Lo Spalletti era
convinto che fosse stato il Fabbri a chiamarlo in causa e non
si sapeva spiegare il perchè il Fabbri gli avesse riferito che
la notte successiva all'omicidio, cioè la notte tra il 6 e il 7
giugno, non aveva dormito ed era rimasto tutto il tempo a guardare
la TV nonostante che la moglie l'avesse invitato più volte ad anda-
re a letto, a quanto lo stesso Fabbri gli aveva riferito. Aggiunse
lo Spalletti che la domenica 7 giugno 1981 il Fabbri lo aveva cer-
cato in tutti i posti da lui frequentati, chiamandolo per telefono
senza trovarlo. In ordine alla sua conoscenza e al modo con cui
venne a conoscenza del delitto, lo Spalletti asseriva di averlo
saputo mentre si trovava al bar Pinelli del Turbone dove la domenica
si recava per leggere il giornale, e prendere un aperitivo.-----

Successivamente lo Spalletti, almeno a quanto mi sembrò di
capire, si sarebbe incontrato col Fabbri anche dopo l'omicidio e
prima dell'arresto, in quanto lo Spalletti ebbe a dirmi che non
avevano cessato di fare i guardoni neppure dopo l'omicidio di
Scandicci.-----

ADR: Lo Spalletti mi diceva che usava fermarsi nella zona vicina
al ristorante perchè ivi ci si poteva appostare esclusivamente lui
il Fabbri e gli amici di questi, tra cui in particolare i fratelli
Scanzano. Era la zona da loro solitamente frequentata. I fratelli
Scanzano non hanno questo cognome ma sono detti così essendo nati
a Scanzano. Lo Spalletti diceva in particolare che essi fratelli
Scanzano, tutti e tre, facevano i barbieri e che il più piccolo, lo
Scanzanino, rubava negli appartamenti, mentre il fratello mezzano
aveva con sé una pistola, che aveva mostrato al Fabbri in una delle
serate in cui si erano incontrati con lo Spalletti.-----

ADR: Lo Spalletti, riguardo al Fabbri, diceva che aveva l'abitu-
dine di dar noia alle coppie, tant'è che una volta una coppia irri-
tata ~~nessa~~ l'aveva scaraventato in un fosso con la macchina ed aveva
finito di sfasciarla la Fiat 500 con delle catene.-----

ADR: Lo Spalletti diceva che il Fabbri aveva telefonato a suo
fratello e che la telefonata era stata registrata e da lì gli in-

Spalletti



rientrò a Montelupo prendendo la strada diretta a Cerbaia e deviando per Montelupo al bivio della Ginestra. Lo Spalletti era convinto che fosse stato il Fabbri a chiamarlo in causa e non si sapeva spiegare il perchè il Fabbri gli avesse riferito che la notte successiva all'omicidio, cioè la notte tra il 6 e il 7 giugno, non aveva dormito ed era rimasto tutto il tempo a guardare la TV nonostante che la moglie l'avesse invitato più volte ad andare a letto, a quanto lo stesso Fabbri gli aveva riferite. Aggiunse lo Spalletti che la domenica 7 giugno 1981 il Fabbri lo aveva cercato in tutti i posti da lui frequentati, chiamandolo per telefono senza trovarlo. In ordine alla sua conoscenza e al modo con cui venne a conoscenza del delitto, lo Spalletti asseriva di averlo saputo mentre si trovava al bar Pinelli del Turbone dove la domenica si recava per leggere il giornale, o prendere un aperitivo.-----

Successivamente lo Spalletti, almeno a quanto mi sembrò di capire, si sarebbe incontrato col Fabbri anche dopo l'omicidio e prima dell'arresto, in quanto lo Spalletti ebbe a dirmi che non avevano cessato di fare i guardoni neppure dopo l'omicidio di Scandicci.-----

ADR: Lo Spalletti mi diceva che usava fermarsi nella zona vicina al ristorante perchè ivi ci si poteva appostare esclusivamente lui il Fabbri e gli amici di questi, tra cui in particolare i fratelli Scanzano. Era la zona da loro solitamente frequentata. I fratelli Scanzano non hanno questo cognome ma sono detti così essendo nati a Scanzano. Lo Spalletti diceva in particolare che essi fratelli Scanzano, tutti e tre, facevano i barbieri e che il più piccolo, lo Scanzanino, rubava negli appartamenti, mentre il fratello mezzano aveva con sé una pistola, che aveva mostrato al Fabbri in una delle serate in cui si erano incontrati con lo Spalletti.-----

ADR: Lo Spalletti, riguardo al Fabbri, diceva che aveva l'abitudine di dar noia alle coppie, tant'è che una volta una coppia irritata ~~nessa~~ l'aveva scaraventato in un fosso con la macchina ed aveva finito di sfasciarla la Fiat 500 con delle catene.-----

ADR: Lo Spalletti diceva che il Fabbri aveva telefonato a suo fratello e che la telefonata era stata registrata e da lì gli in-

Spalletti



quirenti avevano le prove della sua innocenza. Lo Spalletti parlò anche di una telefonata ricevuta da suo fratello di tone minaccioso diretta ad avvertire lui, tramite il fratello, a non parlare. Non mi disse chi aveva fatto la telefonata, ma dal tone del discorso ebbi la sensazione che si riferisse al Fabbri ed a persona del gruppo che faceva capo al Fabbri.-----

ADR: lo Spalletti disse anche che lo Scanzanino portava un rasoio.

ADR: Passando di possibili guardoni della zona di Montelupo, ho parlato del Bagnoli, titolare di un'industria dove è avvenuto anche un infortunio mortale sul lavoro e lo indicavo come persona che dà fastidio alle donne. Lo Spalletti, in un primo tempo, disse di non conoscerlo, ma successivamente dimostrò di averne anche l'indirizzo di casa.-----

ADR: Lo Spalletti si riprometteva una volta uscite di comparare una macchina di grossa cilindrata con motore Diesel e un camper e ciò nonostante che al momento asserisse di trovarsi in difficoltà economiche.--

ADR: A mio giudizio lo Spalletti è un bugiardo. Infatti, una volta che vennero a trovarlo in carcere ad Arezzo la moglie ed i suoi due avvocati, sosteneva che a visitarlo era stato solo il suo avvocato di Firenze e la moglie, e ciò nonostante che ci risultasse pacifica la presenza dell'avvocato di Empoli.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

